



25 OTTOBRE 2025
PELLEGRINAGGIO A ROMA
DELLA ZONA PASTORALE GASP

Programma

6.30 ritrovo partecipanti al binario della stazione di San Pietro in Casale

6.36 – 7.15 treno San Pietro in Casale – Bologna C.le (REGIONALE 17481)

7.40 ritrovo direttamente al binario della stazione di Bologna Centrale

7.47 – 10.15 treno Bologna C.le - Roma Termini (FRECCIAROSSA 8505)

11.00: S. Messa nel Santuario della Madonna del Perpetuo Soccorso
(via Merulana 26)

PRANZO: libero o, per chi l'ha prenotato, presso Osteria del Gelsomino (via del Gelsomino, 68)

14.30 ritrovo a Piazza Pia, inizio di Via della Conciliazione verso San Pietro

15:00: ingresso in San Pietro (pellegrinaggio e Porta Santa)

17.40 ritrovo direttamente sul binario alla stazione di Roma Termini

17.50 – 20.13 treno Roma Termini – Bologna C.le (FRECCIAROSSA 8526)

21.20 ritrovo direttamente al binario della stazione di Bologna C.le

21.24 – 21.45 treno Bologna C.le – San Pietro in C. (REGION. VELOCE 3989)

Contatti

SARA 347 4450598 MANRICO 339 430 5651

MIRCO 328 839 7705 DON DANTE 333 730 6272 MICHELA 320 895 5530

Indicazioni per gli spostamenti

N.B.: ci muoviamo in una grande città, per cui

ATTENZIONE AGLI SCIPPI!!!

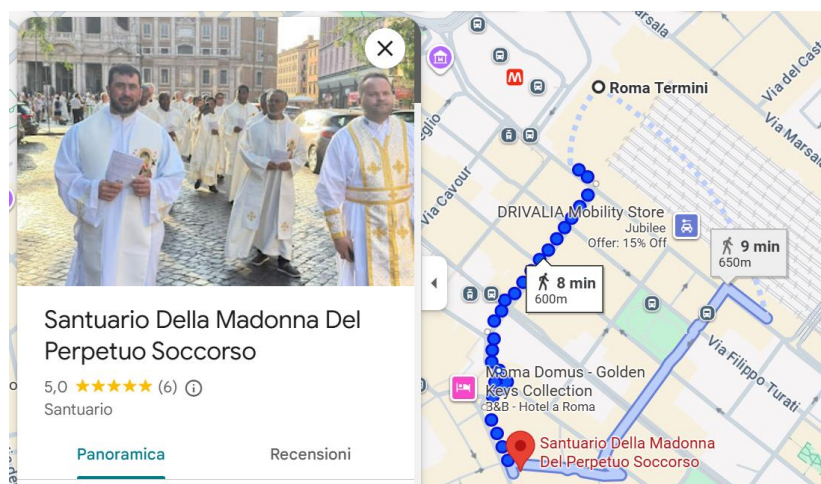
Si raccomanda di tenere ben stretti borse e zaini, soprattutto quando si è in luoghi affollati (metro, bus, ecc...) + tenere lo zaino sul davanti + non portarsi troppo contante

N.B.: Gli **spostamenti** durante la giornata sono **liberi**, nel senso che non abbiamo la pretesa di muoverci sempre come gruppo unico di 200 persone, **l'importante è raggiungere per tempo i punti di ritrovo:**

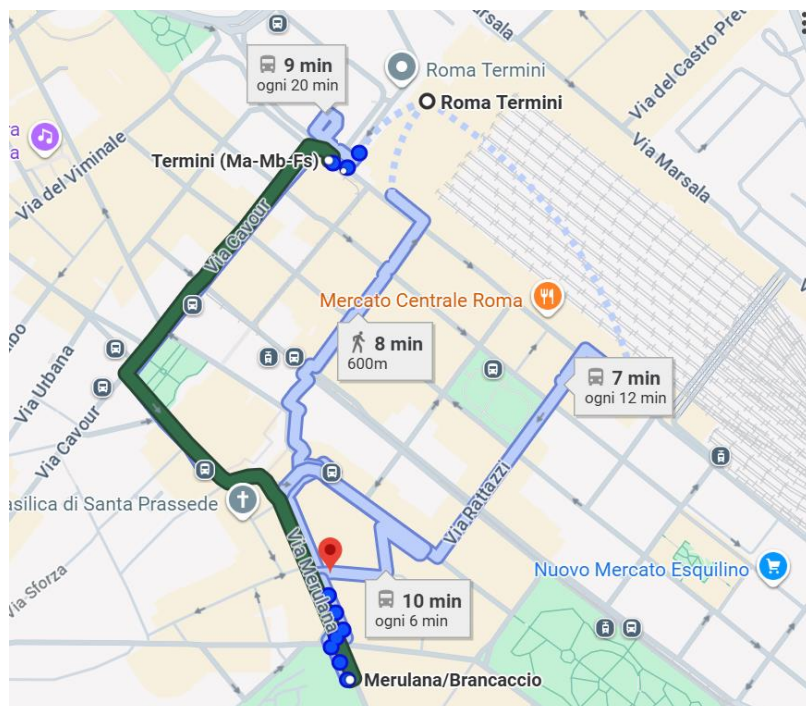
Partenze dei treni S. Messa al mattino (ore 11) Porta Pia dopo pranzo (ore 14.30)

Per chi desidera scaricarla è molto utile la APP Citymapper che mostra anche i tragitti degli autobus. Compreso nella quota del pellegrinaggio c'è anche un biglietto della metro che vi sarà consegnato dolo la Messa.

- 1) Dalla stazione di Roma Termini alla chiesa della S. Messa è comodo andare a piedi (circa 650 m):



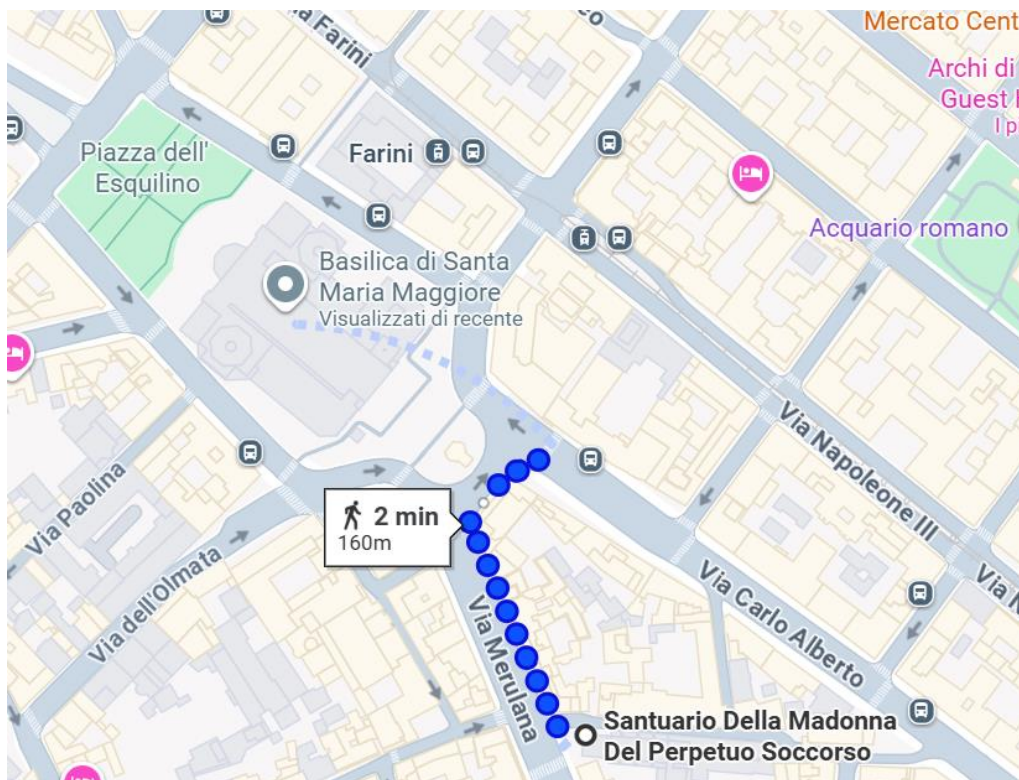
Se si preferisce l'autobus si può prendere il **714** dal piazzale della stazione in direzione Nervi e scendere a **Merulana/Brancaccio** (2 fermate) o il **16** sempre dal piazzale della stazione in direzione Costamagna scendendo sempre a **Merulana/Brancaccio** (2 fermate)



Una volta scesi bisogna camminare un paio di minuti nella direzione da cui si è arrivati col bus per raggiungere la chiesa.

Vicino al Santuario della Madonna del Perpetuo Soccorso, in cui celebriamo la S. Messa, si trova la Basilica di **Santa Maria Maggiore**, in cui è sepolto

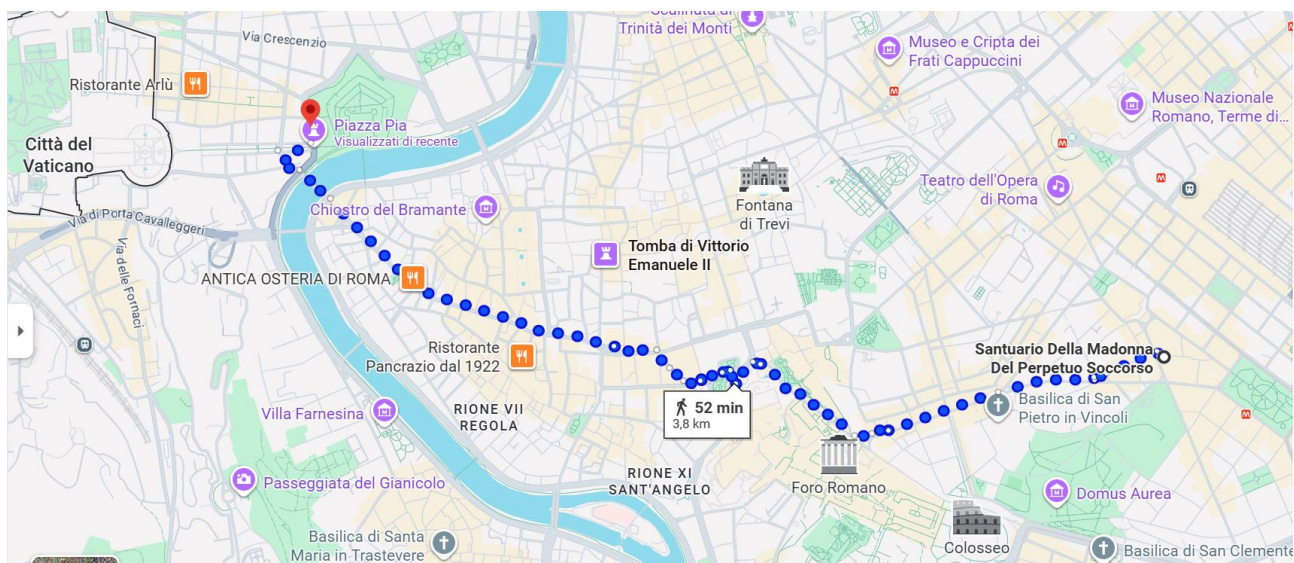
Papa Francesco. Se si desidera far visita alla tomba, è possibile dalle 7 alle 16.30, anche se vi sono celebrazioni in corso.



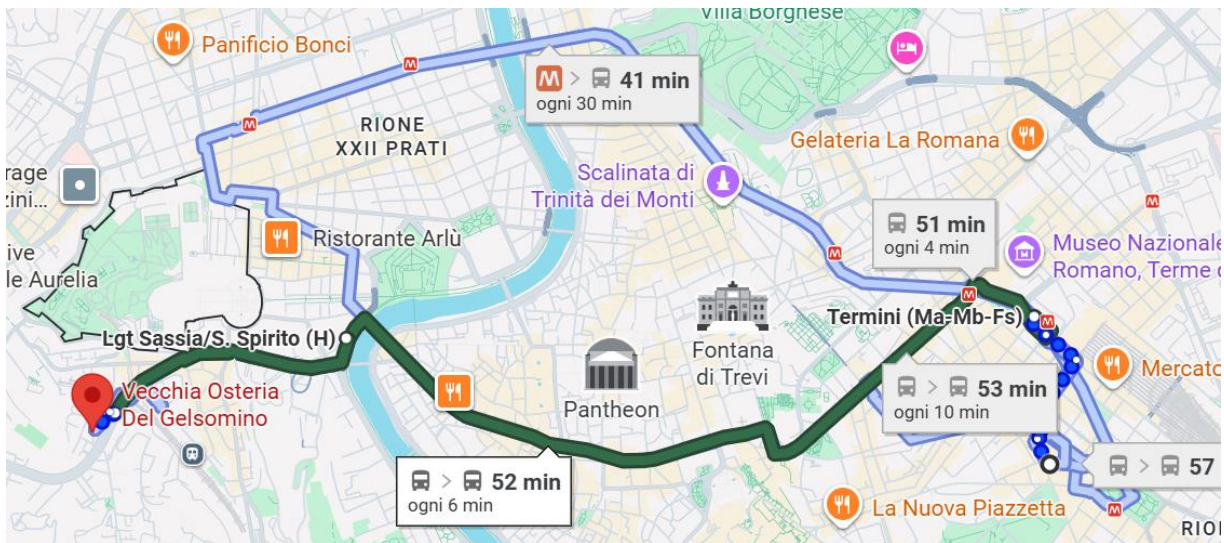
2) Dopo la S. Messa, il successivo momento di ritrovo sarà a **Piazza Pia alle 14.30** per entrare in San Pietro passando per la Porta Santa.

A piedi è un'oretta di passeggiata, con i mezzi pubblici servono 40/45 minuti e si possono prendere:

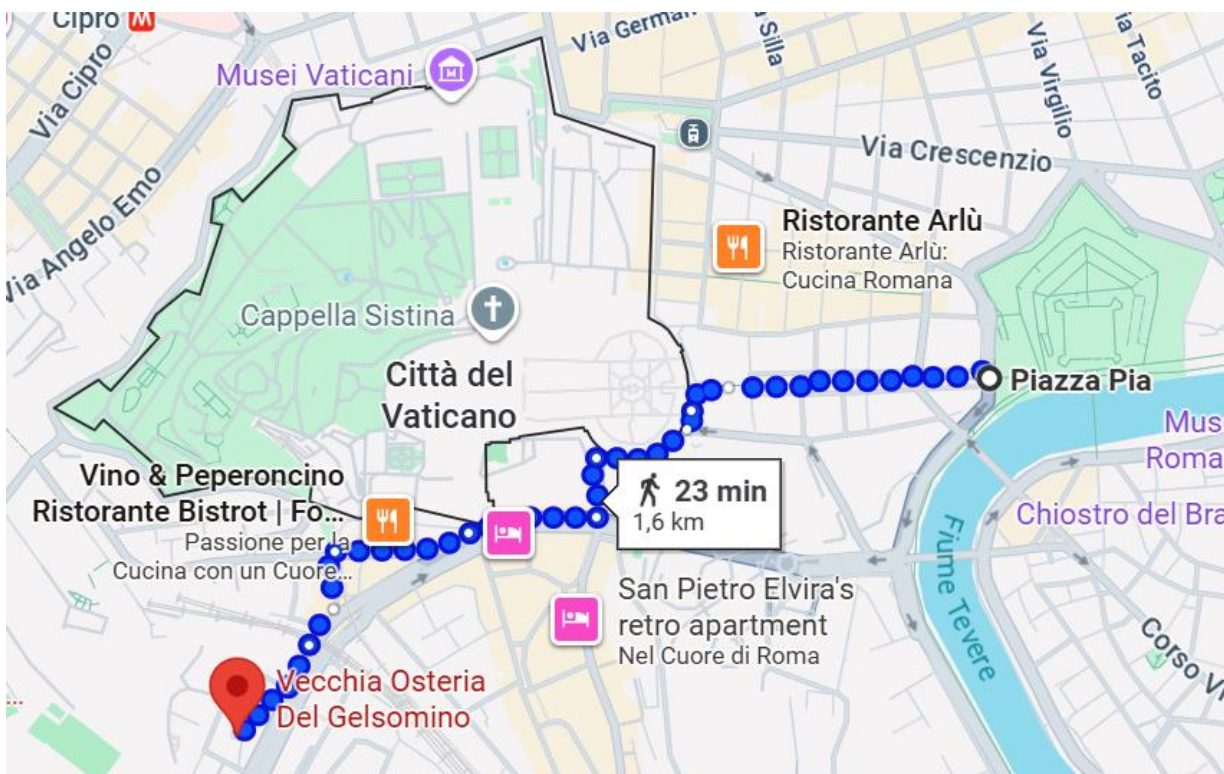
- La **METRO A** (da Vittorio Emanuele a Ottaviano)
- **Autobus 64 o 40** (da Termini a Ponte Vittorio Emanuele)

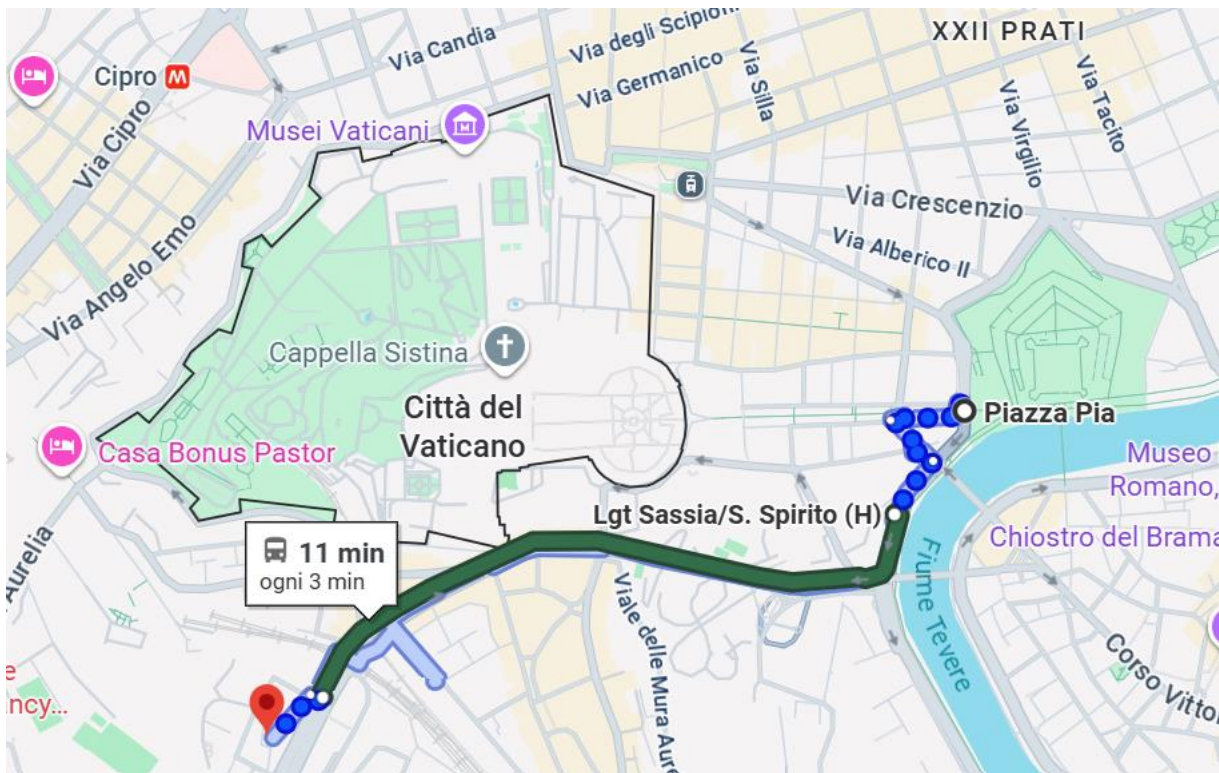


- 3) Per chi ha il pranzo al ristorante, è presso l'**Osteria del Gelsomino (via del Gelsomino, 68)**, raggiungibile dopo la Messa in un'oretta con l'**autobus 64** da Termini a Crocifisso/Porta Fabbrica



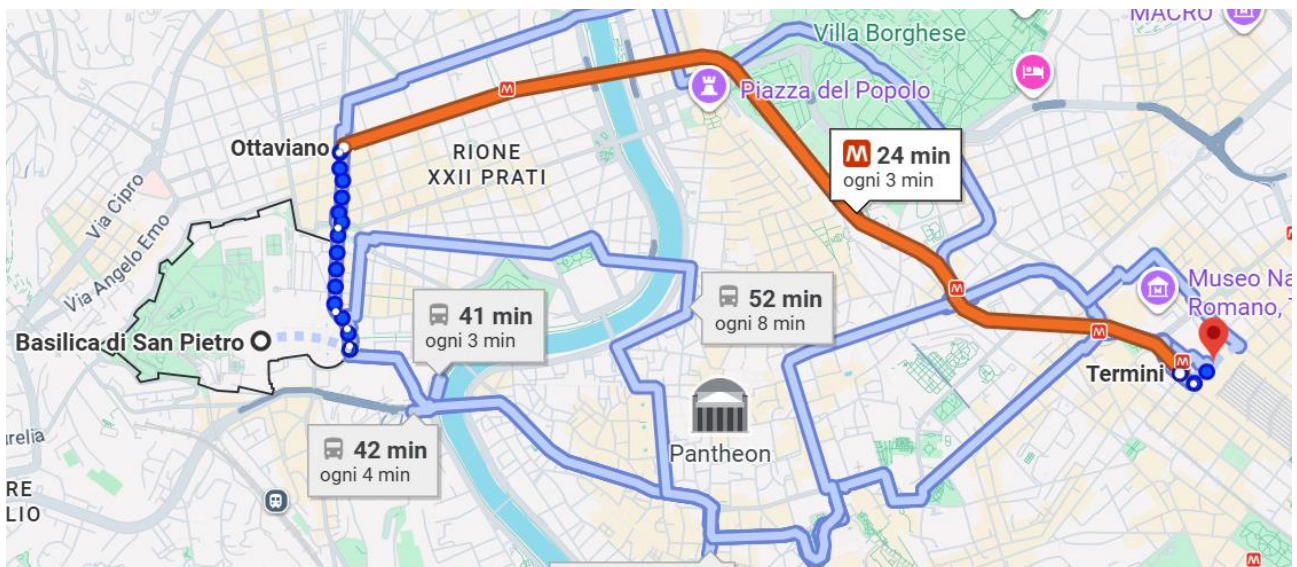
Dal ristorante si raggiunge Porta Pia in circa 25 minuti a piedi oppure con l'autobus (un quarto d'ora) e si possono prendere le linee 881, 98 e 916. Scendere a Piazza della Rovere (poi 8 minuti a piedi); se si vuole ridurre a 4 i minuti a piedi si può scendere a Lgt Sassia/S.Spirito, ma ci arrivano comodamente solo la 881 e il 98. Il 916 ci arriva dopo un giro più lungo.





- 4) Dalla Basilica di San Pietro per andare in Stazione Termini si può usare la metro A da Ottaviano a Termini e ci vuole una mezz'ora, oppure col bus (esempio linee 40 o 64) e ci vogliono circa 45 minuti.

Se si arriva in metro, una volta scesi, seguire le indicazioni per “stazione dei treni” e la si raggiunge direttamente senza bisogno di risalire in superficie



È consigliato arrivare alla stazione di Roma Termini entro le 17.30, in modo da avere il tempo di accedere e raggiungere il binario.

Alle origini del Giubileo, il suono dello *Jobel*

Lo Shofar, un corno di montone utilizzato nella tradizione ebraica per annunciare l'inizio di alcune feste sacre, è alla base della parola "Giubileo". Al suono di questo strumento sono collegati episodi salienti della storia della salvezza: dal sacrificio di Abramo alla promulgazione dei Dieci comandamenti.

Rimanda all'udito la parola Giubileo. Richiama infatti il caratteristico suono penetrante del corno di montone o ariete, lo shofar, che nella tradizione biblica segna l'inizio di alcune feste sacre per l'ebraismo come il Rosh haShanah, il capodanno ebraico o lo Yom Kippur, giorno dell'espiazione. Lo strumento è menzionato spesso nella Torah, nel Talmud e nella successiva letteratura rabbinica.

La fede di Abramo

Nella tradizione un corno di ariete veniva suonato per ricordare la fede di Abramo sul monte Moriah quando il Patriarca non si sottrasse al sacrificio del figlio Isacco. Un ariete impigliato con le corna in un cespuglio fu infatti il segno che Dio aveva gradito la sua obbedienza.



*Il suono dello *jobel*, un sabato lungo 12 mesi*

Il suono del corno annuncia nella Bibbia un'altra grande solennità: lo *Jobel*. Questa parola significa letteralmente "ariete", "montone". Secondo la prescrizione contenuta al capitolo 25 del Libro del

Levitico, ogni sette settimane di anni, nel cinquantesimo anno la "tromba dell'acclamazione" avrebbe dovuto squillare per proclamare un "sabato" lungo dodici mesi in cui la terra dovesse riposare, i debiti venissero condonati e i beni tornassero alla proprietà originaria.

I suoni dello Shofar

Quattro i suoni caratteristici dello Shofar: la Tekiah, una nota lunga e maestosa, evoca una convocazione solenne; lo Shevarim, costituito da tre note di media lunghezza, simili al suono di un pianto, richiama la fragilità umana e invita a riflettere sulle azioni passate; il T'ruah blast, una serie di note brevi e spezzate, ricordano un allarme urgente a svegliarsi dal sonno spirituale. Nella festa di Rosh haShanah i tre suoni vengono combinati nella Tekiah gedolah, o "Grande tekiah, a significare un appello al cambiamento duraturo e alla redenzione.



Jobel

Lo Shofar è dunque un monito a riflettere sulla propria vita, a cercare il miglioramento ed è realizzato secondo un processo artigianale che prevede l'asportazione della parte interna del corno del montone, e la successiva

lucidatura.

L'anno di grazia del Signore

La pratica del Giubileo è sempre stata per Israele legata all'avvento del Messia che secondo i Profeti viene ad inaugurare l'anno di grazia del Signore. "Perché il Giubileo sia applicato si presuppone che tutto il popolo ebraico risieda nella terra di Israele", spiega a Vatican News il rabbino capo della Comunità ebraica di Roma Riccardo Shemuel Di Segni. "Questa situazione si interrompe ai tempi del primo esilio fatto dagli Assiri, per cui già sette secoli prima dell'era cristiana il Giubileo fu interrotto". La cattività babilonese dei Giudei di Gerusalemme ai tempi di Nabucodonosor II è descritta nel Libro dei Re, così come nel Secondo Libro delle Cronache o in quelli di profeti come Esdra, Neemia o nei Salmi che ne fanno esplicito riferimento.

La promulgazione del Decalogo

"La parola italiana giubileo – prosegue - deriva, attraverso varie trasformazioni in latino, dall'ebraico yōbēl. Troviamo questa parola, per esempio, quando c'è la promulgazione del Decalogo". «Quando suonerà il corno, allora soltanto essi potranno salire sul monte» si legge nell'Esodo. "Jobel è strettamente collegato al suono che, nell'antichità remota, era il segnale ufficiale che diceva: in questo momento comincia l'anno giubilare".

Jobel, all'origine del giubileo la liberazione degli schiavi

Due gli aspetti giuridici legati allo Jobel: il primo è la liberazione degli schiavi. Recita sempre la prescrizione contenuta nel Levitico: «Se il tuo fratello che è presso di te cade in miseria e si vende a te, non farlo lavorare come schiavo; sia presso di te come un bracciante, come un inquilino. Ti servirà fino all'anno del giubileo; allora se ne andrà da te insieme con i suoi figli, tornerà nella sua famiglia e rientrerà nella proprietà dei suoi padri. Poiché essi sono miei servi, che io ho fatto uscire dal paese d'Egitto; non debbono essere venduti come si vendono gli schiavi».

(fonte: sito <https://www.vaticannews.va/it/vaticano>)

IL GIUBILEO DEL 2025: PELLEGRINI DI SPERANZA

Le quattro figure stilizzate >

l'umanità proveniente dai quattro angoli della terra

Aggrappati alla croce >

segno di fede e speranza

Croce che si trasforma in ancora >

metafora della speranza,
che ci tiene fermi senza farci cadere
nelle tempeste della vita

La Croce non è statica >

dinamica, si curva verso l'umanità
come per andarle incontro e non lasciarla sola



Una abbracciata all'altra >

la solidarietà e fratellanza tra i popoli

Le onde sottostanti mosse >

vita non sempre tranquilla

Cammino comunitario del pellegrino >

non individuale ma con l'impronta
di un dinamismo crescente
che tende sempre più verso la Croce

Pellegrini di Speranza in verde >

colore della Speranza

Speranza e Fede: un binomio indissolubile

Papa Francesco, nella bolla di indizione "Spes non confundit", ci mostra come la speranza, intesa nella tradizione biblica, sia strettamente connessa alla fede e, richiamando le parole di Papa Benedetto XVI in "Spe Salvi", comprendiamo che speranza e fede sono quasi intercambiabili, entrambe centrali per la vita cristiana. La crisi di fede nel mondo moderno è anche crisi di speranza, e questo Giubileo rappresenta un'opportunità unica per rimettere al centro delle nostre vite l'incontro con Dio.

“

Noi, invece, in virtù della speranza nella quale siamo stati salvati, guardando al tempo che scorre, abbiamo la certezza che la storia dell'umanità e quella di ciascuno di noi non corrono verso un punto cieco o un baratro oscuro, ma sono orientate all'incontro con il Signore della gloria [...] Davanti alla morte, dove tutto sembra finire, si riceve la certezza che, grazie a Cristo, alla sua grazia che ci è stata comunicata nel Battesimo, «la vita non è tolta, ma trasformata», per sempre [...] Il Giubileo ci offrirà l'opportunità di riscoprire, con immensa gratitudine, il dono di quella vita nuova ricevuta nel Battesimo in grado di trasfigurarne il dramma.¹

”

¹ *Spes non confundit*, Papa Francesco 2024, nn 19-20.

Speranza

il fulcro del Giubileo, un invito a riscoprire la fede in Dio come fonte di vera speranza.

Pellegrinaggio e Professione di Fede

il viaggio fisico e spirituale verso Dio, una dichiarazione di fede e di appartenenza alla comunità cristiana.

Porta Santa

simbolo del passaggio verso una nuova vita, un invito a superare le paure e a rinnovarsi.

Riconciliazione

il momento di riscoperta della misericordia di Dio, del suo amore per noi che ci riabilita nel cammino, così da poter dire, già ora: "sono amato, dunque esisto; ed esisterò per sempre nell'amore che non delude e dal quale niente e nessuno potrà mai separarmi".²

² *Spes non confundit*, Papa Francesco 2024, n 21.

Fonte: Pellegrini di Speranza, sussidio in preparazione al Giubileo della Pastorale Giovanile

Altro sito utile: <https://www.paoline.it/blog/tag/pellegrinando.html>

Porta Santa di San Pietro



La Porta Santa di San Pietro viene aperta dal Papa solo in occasione del Giubileo. Di solito è la prima Porta ad essere aperta e il gesto identifica l'inizio dell'Anno Santo. La prima notizia di questo rito per la Basilica di San Pietro riporta al 1500, ad opera di Papa Alessandro VI. Attualmente, il muro che sigilla la Porta viene smantellato nei giorni precedenti alla sua apertura. Durante questo momento viene estratta dal muro una cassetta che è rimasta murata dentro dall'ultimo Anno Santo. In essa si trova la chiave che permette di aprire la Porta, e il Papa ne spinge i battenti in

modo simbolico. Anche per motivi di sicurezza, è stato invece abbandonato l'uso del martello con il quale durante il rito si colpiva il diaframma di mattoni che la chiudeva.

Da quel momento **la Porta rimane aperta tutto l'Anno per il passaggio dei pellegrini. Con questo gesto, non solo chi arriva a Roma vive in senso pieno l'indulgenza legata all'Anno Santo, ma il passaggio sta anche a significare che il proprio cammino di conversione è arrivato all'incontro con Cristo, la "Porta" che ci unisce al Padre. La Porta sempre aperta per chi si converte.**

Nel 1949 fu indetto un concorso per la realizzazione della Porta per il Giubileo che si sarebbe tenuto l'anno successivo. Questo concorso fu vinto dallo scultore Vico Consorti, che realizzò l'opera in 11 mesi, in tempo per farla inaugurare alla vigilia di Natale del 1949.

La Porta fu un dono a Papa Pio XII da parte di Francesco Von Streng, vescovo di Lugano e Basilea e della sua comunità, come ringraziamento al Signore per aver risparmiato la Svizzera dalla guerra.

Il tema che lo scultore seguì per la realizzazione delle formelle che poi avrebbero composto la Porta fu dettato dalle parole del Papa: «Concedi, o Signore, che questo Anno Santo sia l'anno del gran ritorno e del gran perdono».

Il ciclo scultoreo, infatti, narra la storia dell'uomo in sedici formelle da "Il Peccato e la Cacciata dal Paradiso Terrestre", alle apparizioni di Cristo risorto a Tommaso e a tutti gli Apostoli riuniti. Fino all'immagine di Cristo come porta di salvezza nell'ultima formella.

(fonte: sito www.iubilaeum2025.va)

Giubileo 2025, le Norme per ottenere l'indulgenza plenaria

15 maggio 2024

L'indulgenza, dono senza prezzo della misericordia divina, è uno dei "segni" peculiari degli Anni giubilari. Lunedì 13 maggio la **Penitenzieria Apostolica** ha reso note le **Norme sulla concessione dell'Indulgenza durante il Giubileo 2025**. Questa, scrivono citando quanto affermato da Papa Francesco nella Bolla d'Indizione del Giubileo, *Spes non confundit*, è «una grazia giubilare» che «permette di scoprire quanto sia illimitata la misericordia di Dio». Anche in occasione del prossimo Giubileo, per volontà del Santo Padre, la Penitenzieria «intende spronare gli animi dei fedeli a desiderare e alimentare il pio desiderio di ottenere l'indulgenza» e per questo ha stabilito alcune prescrizioni e linee guida per i pellegrini.

Potranno ricevere l'indulgenza, con la remissione e il perdono dei peccati, tutti i fedeli «veramente pentiti», «mossi da spirito di carità», «che, nel corso del Giubileo, purificati attraverso il sacramento della penitenza e ristorati dalla Santa Comunione - si legge nelle Norme - pregheranno secondo le intenzioni del Sommo Pontefice». Seguendo le disposizioni della Penitenzieria, a firma del Penitenziere maggiore, S.Em. il cardinale Angelo De Donatis, l'indulgenza potrà essere applicata «in forma di suffragio alle anime del Purgatorio».

I fedeli, “pellegrini di speranza”, potranno ottenere l'indulgenza intraprendendo un pellegrinaggio verso qualsiasi luogo sacro giubilare, verso almeno una delle quattro Basiliche Papali Maggiori di Roma, in Terra Santa o in altre circoscrizioni ecclesiastiche, e prendendo parte a un momento di preghiera, celebrazione o riconciliazione. Poi, ancora, «visitando devotamente qualsiasi luogo giubilare» e vivendo momenti di adorazione eucaristica o meditazione, concludendo con il Padre Nostro, la Professione di Fede e Invocazioni a Maria. In più, in occasione del Giubileo, si potrà conseguire l'indulgenza, alle stesse condizioni, mettendosi in cammino anche verso altri luoghi sacri nella città di Roma, come altre Basiliche e Santuari storici, le chiese dei cammini giubilari dedicati all'Iter Europaeum e le chiese dedicate alle Donne Patrone d'Europa e Dottori della Chiesa (i dettagli sulle chiese e i cammini giubilari sono consultabili su questo sito).

Lo stesso potrà avvenire anche visitando altri luoghi nel mondo, come, tra gli altri «le due Basiliche Papali minori di Assisi, di San Francesco e di Santa Maria degli Angeli, le Basiliche Pontificie della Madonna di Loreto, della Madonna di Pompei, di Sant'Antonio di Padova». In caso di gravi impedimenti, i fedeli «veramente pentiti che non potranno partecipare alle celebrazioni, ai pellegrinaggi o alle visite», potranno conseguire l'indulgenza giubilare alle stesse condizioni se «reciteranno nella propria casa o là dove l'impedimento li trattiene, il Padre Nostro, la Professione di Fede in qualsiasi forma legittima e altre preghiere conformi alle finalità dell'Anno Santo, offrendo le loro sofferenze o i disagi della propria vita».

Un'altra modalità per conseguire l'indulgenza saranno, certamente, le «opere di misericordia e di penitenza, con le quali si testimonia la conversione intrapresa». I fedeli «seguendo l'esempio e il mandato di Cristo», sono stimolati «a compiere più frequentemente opere di carità o misericordia, principalmente al servizio di quei fratelli che sono gravati da diverse necessità». Allo stesso modo se si recheranno a rendere visita «ai fratelli che si trovino in necessità o difficoltà (infermi, carcerati, anziani in solitudine, diversamente abili...), quasi compiendo un pellegrinaggio verso Cristo presente in loro».

Lo «spirito penitenziale», si legge ancora nelle Norme, «è come l'anima del Giubileo» e dunque l'indulgenza potrà essere ottenuta anche «astenendosi, in spirito di penitenza, almeno durante un giorno da futili distrazioni (reali ma anche virtuali) e da consumi superflui, nonché devolvendo una proporzionata somma di denaro ai poveri, o sostenendo opere di carattere religioso o sociale, in specie a favore della difesa e protezione della vita». E, anche, dedicando parte del proprio tempo libero ad attività di volontariato.

Il testo integrale delle Norme è consultabile al

link: <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2024/05/13/0392/00808.html>

Fonte: sito <https://www.iubilaeum2025.va/>

Preghiera del Giubileo

Padre che sei nei cieli,
la *fede* che ci hai donato
nel tuo figlio Gesù Cristo, nostro
fratello,
e la fiamma di *carità*
effusa nei nostri cuori dallo Spirito
Santo,
ridestino in noi, la beata *speranza*
per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi dei semi
evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa

dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre la tua
gloria.

La grazia del Giubileo
ravvivi in noi *Pellegrini di Speranza*,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero
la gioia e la pace
del nostro Redentore.
A te Dio benedetto in eterno
sia lode e gloria nei secoli.

Amen

Franciscus